

Il superiore del Redentore: «Costituitevi e poi pentitevi»

I VANDALI DEI MONUMENTI

VENEZIA L'atto vandalico subito dalla facciata della basilica del Redentore fa ancora mostra di sé. Da rosso che era, le prime pulizie l'hanno portato a impallidire un po', ma per vedere di nuovo il marmo com'era prima ci vorrà ancora tempo. La "formula" scritta sopra alla vernice rossa è ancora oggetto di analisi degli inquirenti, che stanno proseguendo con le indagini. Per ora ai frati non è ancora giunta alcuna informazione in merito all'atto, con voci discordanti che si susseguono e forniscono indizi troppo vaghi, sia sugli orari presunti, che su quanti siano stati effettivamente i vandali. Fra Gianfranco Tinello, superiore del convento e custode del tempio, lancia un appello: «L'auspicio è che il fatto provochi consapevolezza in chi l'ha fatto. Se uno vuole mandare un messaggio, non è questo il modo, perché è un'azione insensata che non porta ad altro se non allo spreco». Il cappuccino prosegue nella considerazione: «La speranza è che i responsabili si costituiscano e prendano consapevolezza di quello che hanno fatto, sarebbe la cosa migliore».

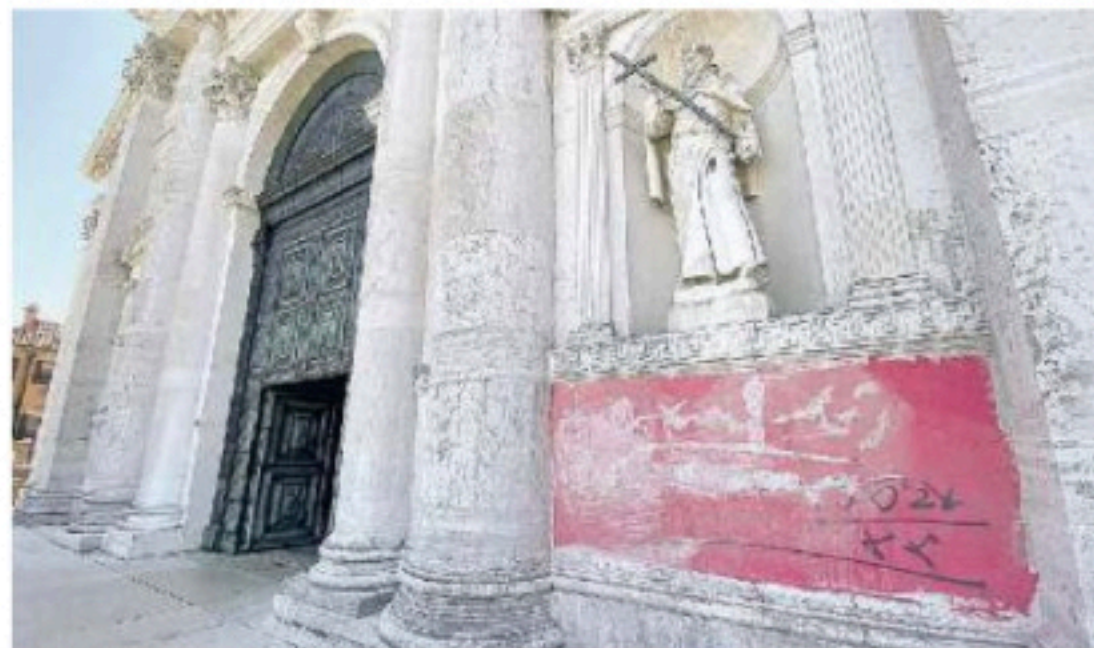
REDENZIONE

Per questo l'idea è che emerga una sorta di percorso di "redenzione": «Sarebbe opportuno utilizzare quanto capitato

LE RISORSE DESTINATE AL RIPRISTINO SARANNO TOLTE A PERCORSI CULTURALI PROGRAMMATI RIPULITO INTANTO IL PONTE DI RIO MARIN

► Frate Gianfranco Tinello commenta amaro la deturpazione della facciata ► «La speranza è che i responsabili prendano consapevolezza dell'errore»

nella vita di queste persone affinché si arrivi alla sensibilizzazione dei più giovani, facendo prevenzione verso questi atti». Sebbene sia troppo presto per ipotizzare a quanto ammonti il danno, dal punto di vista degli investimenti la cosa avrà ripercussioni sociali: «Le risorse da destinare al ripristino saranno tolte a percorsi culturali di promozione che avevamo individuato. Così come quelle destinate alla solidarietà verso le famiglie colpite dal covid e si sono trovate in difficoltà». Il dispiacere, tra i frati cappuccini del Redentore, è grande: «Ci siamo chiesti se qualcuno avesse visto o sentito qualcosa. Quello che sappiamo è che sicuramente è capitato tra le 22 di domenica e le 6 di lunedì perché l'ultimo frate che ha fatto il giro e non ha notato nulla è passato proprio



GIUDECCA La facciata della chiesa del Redentore è ancora imbrattata dalla vernice



SANTA CROCE Il ponte di Rio Marin ripulito dalla pittura blu

Suonano le campane, finito il restauro di San Giacomo

L'INTERVENTO

VENEZIA La chiesa di San Giacomo, da decreto curiale riconosciuta sede dell'Arciconfraternita di San Cristoforo e della Misericordia, è tornata al suo antico splendore, dopo un intervento di restauro avviato a inizio novembre 2021 e giunto al termine soltanto una manciata di giorni fa. Lo ha annunciato in un post su Facebook, ieri, anche il sindaco Brugnaro, ricordando come la tradizione voglia che quella situata ai piedi del ponte di Rialto sia la più antica chiesa della città lagunare, eretta il 25 marzo 421. Sono ormai in corso le ultime operazioni di smantellamento dell'impalcatura, che per mesi ne ha celato l'aspetto, in modo che per domenica prossima

ma tutto sia pronto per accogliere l'arrivo della reliquia dell'apostolo Giacomo (il suo braccio destro, mano compresa), che troverà proprio a San Giacomo una collocazione definitiva, affinché i fedeli possano venerarla.

I lavori hanno interessato prevalentemente il campanile a vela, le cui tre campane hanno smesso di suonare circa tre anni fa, per scongiurare il rischio di distaccamenti, in concomitanza con l'individuazione dei primi segnali di crollo. Un'operazione che per quanto riguarda il campanile ha potuto contare sul Bonus facciate, oltre che sul generoso contributo di alcuni confratelli e donatori amanti di Venezia. Mentre per ciò che riguarda le campane, il cui rintocco è tornato da un paio di giorni

a scandire il ritmo della vita dell'area realtina, fondamentale è stato il sostegno del Patriarcato. «La gente mi chiama per dirmi di quanto sia bello esser tornati a sentirne il rintocco - racconta Giuseppe Mazzariol, presidente dell'Arciconfraternita -. Oltre ad un campanaro, è arrivato anche un campanologo, venuto in città per accordare il suono, proprio come se si fosse trattato di un pianoforte». Al di là di sistema campanario e campanile, affidato al restauro conservativo dell'impresa veneziana Cincotto, sul quale è stata ricollocata la statua di San Giacomo, la stessa dov'era stato rinvenuto un anello di antica fattura al momento del temporaneo trasferimento, i lavori hanno riguardato anche la facciata della chiesa. «È stato messo in eviden-



IL RESTAURO La chiesa di San Giacomo con la torre campanaria

I LAVORI HANNO RIGUARDATO FACCIATA E CAMPANILE DOMENICA TORNA LA RELIQUIA DELL'APOSTOLO

za l'altorilievo, posto in una nicchia, della Madonna dell'Umiltà. Si è proceduto poi - conclude Mazzariol - anche alla doratura in oro zecchino di lancette e quadrante dell'orologio, fino alla rimessa a nuovo, una volta spazzolato, del porticato».

Marta Gasparon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la sera di domenica, mentre il primo che si è accorto è stato la scorsa mattina, quando già c'erano persone che commentavano quanto accaduto». Crucio c'è anche per quanto accaduto alla chiesa veneziana: «Siamo rammaricati per la nostra chiesa, perché è inserita in un'escalation di imbrattamento negli altri due luoghi dove questo è accaduto. Spiace anche per la città e per il processo che è in atto», conclude Tinello.

I COMMENTI

È stato invece ripulito il ponte vandalizzato con vernice blu in Rio Marin. L'episodio, che risaliva alla scorsa settimana, era stato l'ultimo di una serie che aveva visto protagonista la chiesa di Sant'Antonin, oltre ad alcune impalcature di chiese in restauro. Dalla segreteria di Azione, Antonella Garro e Paolo Bonafè accusano: «Non siamo di fronte a un fenomeno afferente al "normale" controllo del territorio, la cui soluzione è maggiore presidio. Qui siamo di fronte a bersagli potenzialmente infiniti, in orari e localizzazione non prevedibili. Questi idioti lo fanno per vedere le loro imprese su giornali e social, per sentirsi "importanti", per riscattare la loro insignificanza e nullità. Si cerchino e puniscano i responsabili». Condanna per i gesti e quello del Redentore in particolare, anche dalla senatrice Orietta Vanin (M5S), della commissione beni culturali del Senato: «I marmi preziosi sfregiati con vernice rossa e scritte devono essere restaurati al più presto. È fondamentale tutelare con telecamere e sorveglianza il patrimonio della città, ormai invasa dal turismo. Difficile pensare che questo sfregio sia l'opera di un abitante di Venezia, anzi».

Tommaso Borzomi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gondolieri sub Nuove immersioni a caccia di rifiuti domenica 22

L'INIZIATIVA

VENEZIA I gondolieri sub dell'associazione Gondolieri di Venezia, con il sostegno dell'amministrazione comunale, effettueranno una nuova immersione a caccia di rifiuti nei canali e nei rii della città. L'appuntamento è per domenica 22 maggio, dalle 8 alle 14, nei rii di San Marcuola, dei Servi e de la Misericordia. Domenica scorsa i gondolieri avevano recuperato circa 800 chili di materiale tra Sain Moie e i canali nei pressi della Fenice. Tra i rifiuti gettati, una scala in ferro, 120 copertoni usati come parabordi delle imbarcazioni, un condizionatore, una televisione, un carro da netturbino, quattro telefoni cellulari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA